

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

III Commissione:

La III Commissione,

premesso che:

la Fao (*Food and Agriculture Organization*), agenzia specializzata delle Nazioni unite, è l'organo internazionale che si dovrebbe occupare di risolvere il problema della fame nel mondo e delle carestie agricole nelle parti più povere del globo;

la Fao impiega più di 3.700 dipendenti, e mantiene 5 uffici regionali, 5 uffici subregionali, cinque *liaison office* e oltre 78 uffici in altrettanti Paesi;

il *budget* della Fao è diviso in due categorie: il *Regular Programme* ed il *Field Programme*. Il primo è sostenuto interamente dai Paesi membri, e per il biennio 2000-2001 è di 650 milioni di dollari. Il secondo, cofinanziato dai Paesi membri e da UNDP, per il solo 1999 è stato di 298 milioni di dollari. Dunque in totale un *budget* annuo che supera ampiamente il mezzo miliardo di dollari;

le previsioni dell'Onu prevedono una crescita della popolazione mondiale di 75 milioni di persone ogni anno fino al 2015, quando la popolazione stimata sarà di 7,2 miliardi;

sempre secondo le stesse stime, la crescita della popolazione riguarderà per il 90 per cento i Paesi in via di sviluppo;

il numero di persone che soffrono di denutrizione è stimato in 791 milioni, e non accenna a decrescere;

la maggior parte di queste persone si trovano in Asia e Africa. Qui il 28 per cento della popolazione (524 milioni) soffre la fame, e, se il *trend* non sarà fermato, nel 2015 la percentuale raggiungerà il 30 per cento;

al *World Food Summit* della Fao tenutosi a Roma nel 1996 fu annunciato che l'obiettivo dell'organizzazione era di dimezzare il numero di affamati non più tardi del 2015;

al *World Food Summit* della Fao conclusosi a Roma il 13 giugno 2002, dopo ben sei anni dal precedente, i dati hanno dimostrato che, come ha detto lo stesso direttore generale Diouf, « il numero degli affamati è praticamente invariato »;

gli stessi dati confermano dunque il fallimento totale delle strategie adottate, tanto da dover convocare un altro *World Food Summit* al fine di perseguire il medesimo obiettivo, quello di « dimezzare il numero di affamati del mondo » entro il 2015, senza saper spiegare in maniera convincente il perché del fallimento precedente né individuare nuove e credibili strategie;

appare dunque chiaro che tale risultato è da considerarsi già di per sé un fallimento di questa Fao e di questo *management*;

occorre infine considerare la nota mancanza di trasparenza nei bilanci della Fao e il criticabile sistema di gestione dei fondi dell'organizzazione, che, secondo stime attendibili, spenderebbe il 70 per cento delle sue risorse per mantenere la sua stessa struttura;

impegna il Governo

ad attivarsi presso le sedi internazionali deputate affinché si convochi una conferenza intergovernativa in cui la struttura organizzativa, il modo di gestire il bilancio, la stessa dirigenza della Fao vengano riesaminati e, nel caso, modificati radicalmente in modo da pervenire a un'azione finalmente incisiva della stessa Organizzazione nei confronti dei problemi di cui si dovrebbe occupare, e in modo poi da sopprimere gli sprechi di risorse, sia umane che finanziarie, di cui l'organizza-

zione sarebbe stata responsabile in questi anni.

(7-00131) « Rivolta, Paoletti Tangheroni, Zacchera, Rizzi, Naro ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

CIALENTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un quotidiano romano, venerdì 7 giugno circa la riunione dei capi di Stato e di Governo in programma a Siviglia il 21 giugno 2002, che stabilirà le sedi di 14 nuovi organismi comunitari, compresa l'agenzia europea satellitare di « navigazione aerea », nel cui contesto è atteso il riconoscimento dell'insediamento a Roma di tale agenzia —:

quale sia l'ordine del giorno predisposto per la citata riunione;

quale sia l'elenco dei menzionati 14 nuovi organismi comunitari di cui stabilire le sedi;

quale previsione sia stata fatta dal Governo italiano in merito alle possibili ricadute occupazionali generate dall'insediamento in Italia, secondo la legge 10/2000 ed a Roma, secondo l'impegno assunto nel 1998 dal Presidente del Consiglio Prodi, della agenzia satellitare di navigazione aerea connessa con l'attuazione del programma GNSS - Galileo che, in base ai calcoli della unione industriale romana della Confindustria (riportati dal citato quotidiano), ascenderanno, una volta a regime nel 2008, ai 120.000 nuovi posti di lavoro in Europa, a 72.000 in Italia e a 36.000 a Roma;

se di tale rilevante incremento occupazionale il Governo abbia tenuto conto nella definizione del programma di interventi straordinari approvato dal Consiglio dei ministri con l'obiettivo di creare 1.400.000 posti di lavoro entro il 2005. (4-03209)

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, ultimamente, in alcuni giornali belgi sono apparse offerte di lavoro, proposte dalla Commissione Europea così concepite « Cercasi ... di madre lingua inglese » e non « ..., con ottima conoscenza di... »;

a questo va aggiunto che, per le richieste di finanziamento, i formulari sono solo in inglese o francese o che i brevetti europei possono essere stilati solo in anglo-franco-tedesco;

se ci si collega al sito della Commissione europea *www.europa.eu.int*, si troverà su IT « potete naturalmente scriverci in una delle qualsiasi delle undici lingue ufficiali. Tuttavia per poter rispondere con la massima rapidità ed efficienza alle vostre domande, vi consigliamo di redigere i vostri messaggi, se possibile, in inglese, francese o tedesco »;

questo tipo di situazione, pur comprensibile in base alla maggiore diffusione delle lingue prescelte, è, però, altamente discriminatoria nei confronti di molti Stati membri dell'Unione Europea —:

se non si ritenga opportuno, in attesa dell'eventuale adozione di una sola lingua ufficiale per tutta la Comunità europea, fare presente nelle sedi opportune della necessità di rappresentare, in tutte le lingue dei paesi membri, i documenti ufficiali della Comunità stessa e della necessità di attrezzarsi in tutti gli uffici affinché, con la stessa rapidità, siano date a tutti i cittadini europei, senza discriminazioni